

GIOVEDÌ
24 GIUGNO 2004 21

napolipiu@yahoo.it

TuttoCittà

Napolipiu

MOSTRA DEDICATA AL PITTORE NAPOLETANO FORSE UN PO' "NASCOSTO" QUANDO ERA IN VITA

Lippi a Castel dell'Ovo, luci sull'artista

■ CLORINDA IRACE

Ancora viva la memoria dell'affollato vernissage, lo scorso 31 maggio a Castel dell'Ovo e già sta per chiudere i battenti la mostra dedicata a Raffaele Lippi, un artista napoletano che - diciamo pure - è stato un po' "nascosto" al grande pubblico: sarà per questo che il tempo di questa esposizione ci è sembrato brevissimo e che molti non hanno fatto in tempo a visitarla. Proprio domenica un architetto della provincia, recatosi al Borgo Marinari attratto dalla mostra, ne lamentava a viva voce la chiusura pomeridiana festiva.

In realtà, questa ampia antologica merita una visita: permette, infatti, di apprezzare a pieno la poliedricità dell'opera di Lippi, maestro indiscusso di una generazione di artisti successivi. Fu, a detta di quanti lo conobbero e lo apprezzarono, un uomo schivo, di tenace fede politica e di grandi ideali. Silenzioso, dedito all'insegnamento nel Liceo Artistico napoletano, rigoroso e sicuro nella tecnica, abituato a vivere lontano dai riflettori e dai clamori: forse per questo non ebbe i riconoscimenti che meritava, né da vivo né da morto. E' questa infatti la seconda mostra sulla sua opera, dopo quella del 1984, realizzata a Villa Pignatelli a pochi anni dal-



Animali gialli e rossi, opera del 1960

la morte.

Curata da Vitaliano Corbi, l'esposizione di Castel dell'Ovo vuole essere una sorta di "riscatto" per l'artista di cui evidenzia il percorso pittorico e umano: dai primi quadri precedenti alla guerra a quelli onirici e talvolta spettrali che seguirono il suo ritorno dalla campagna di Russia. Documentata

anche la fase in cui - colpito da Picasso - dipinse animali surreali e quella in cui, negli anni Settanta, elesse la città a protagonista assoluta delle sue opere, con le sue periferie, i suoi problemi a cui fu sempre attento. Numerosi anche gli interni di case, con letti in cui cercano riposo uomini e donne: non luoghi d'amore ma ristoro dalle fatiche del quotidiano da cui i suoi personaggi sembrano schiacciati. Notevole una serie di disegni su carta degli anni Ottanta, dedicati alla guerra e al Fascismo: una vera denuncia fatta quarant'anni dopo ma con sdegno immutato per un'esperienza che lui riteneva mortificante e terribile. Disegni che ricordano i quadri degli Espressionisti tedeschi, disegni che restano impressi. Come resta impressa la sua produzione finale, gli ultimi lavori in cui compare un colore forte, rassicurante. Lui stesso aveva parlato di "Fantasia di colore" in un appunto ritrovato dopo la sua morte.

Una mostra bellissima, molto attesa, una mostra che - forse - nonostante il buon afflusso di visitatori, lascia a molti napoletani la voglia di "conoscere" più da vicino l'opera di questo Maestro del panorama artistico contemporaneo. Un consiglio ai nostri lettori: affrettatevi, perché il tempo a disposizione per Raffaele Lippi sta... per scadere!